da MF-MILANO FINANZA, venerdì 22 febbraio 2013
L'Abi ha approvato all'unanimità le linee guida per il prossimo biennio, presentate dal nuovo presidente Antonio PatuelliPrima del voto arriva il Manifesto delle banche
di Antonio Satta

La ricerca di un campo livellato, sul quale poter giocare ad armi pari con i concorrenti esteri e con le altre imprese italiane, continua ad essere la prima preoccupazione delle banche, come emerge dal programma biennale del nuovo presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, approvato all'unanimità dal Consiglio dell'associazione. E per sbancare i dossi e gli avvallamenti che rendono impraticabile il campo in questione bisogna che le regole, nazionali e internazionali, che vincolano gli istituti, permettano «una adeguata redditività delle banche», che «è condizione per l'accesso ai mercati dei capitali e della liquidità e dunque è condizione per l'erogazione del credito all'economia».
Il paradosso che lamenta l'Abi è che le banche italiane si muovono tra il martello delle istituzioni europee, che impongono regole sempre più restrittive per contenere i rischi di una finanza sofisticata e aggressiva, che però in Italia è poco presente, e l'incudine di un fisco nazionale che ricorre alle banche come un bancomat per coprire i buchi emergenti (il cahier de doléances è lungo e va dall'indeducibilità del costo del lavoro ai fini Irap ai limiti alla deducibilità degli interessi passivi e alla svalutazione dei credito). Con l'aggravante che le banche hanno pure visto sfumare, causa crisi di governo, la sospirata riforma fiscale, i cui contenuti caldeggiano ora con forza al nuovo governo (dalla disciplina dell'abuso del diritto, alla revisione del penale tributario, fino all'esenzione Iva nei rapporti infragruppo). Su queste basi l'Abi è pronta ad aprire un tavolo con le istituzioni, subito dopo il voto, per individuare le soluzioni più appropriate e liberare risorse per il credito alle imprese e il finanziamento della crescita, mentre in Europa, oltre a sostenere lo sforzo del presidente della Bce, Mario Draghi per arrivare presto all'Unione bancaria, l'associazione farà di tutto per evitare che le nuove normative (Crd4, Crisis management e la cosiddetta proposta Liikanen) creino nuove disparità. Sul fronte sindacale, infine, la sfida sarà quella di convincere i sindacati ad accettare i contratti di prossimità e aumentare produttività e flessibilità. E a questo proposito Patuelli si è trincerato dietro le considerazioni finali del governatore Ignazio Visco: «l'attuale livello delle retribuzioni e del costo del lavoro è difficilmente compatibile con le prospettive di crescita del sistema bancario italiano».